

Chiesa al femminile?

Risposta del Consiglio delle donne della CVS all'attenzione dei Vescovi svizzeri.

Nel corso del 2015 la Conferenza dei Vescovi svizzeri si rivolse al Consiglio delle donne con diverse domande. Il Consiglio delle donne, prendendo spunto dall'attualità (l'accesa discussione in atto alla fine del 2014, sul tema "Feminisierung", nella Chiesa evangelica riformata svizzera) e sollecitata dalla forza dirompente del tema in questione, decise un approfondimento della domanda: quale è il pensiero del Consiglio delle donne a proposito del "pericolo di una Chiesa al femminile", e se questa ipotesi dovesse confermarsi, si vedrebbe una diminuzione della frequentazione maschile della Chiesa a fronte di un aumento del coinvolgimento femminile?

Questa presa di posizione è l'esito di un approfondimento del tema attraverso dei testi e di un seminario che il Consiglio delle donne ha tenuto nel dicembre 2016¹.

FATTI E SUPPOSIZIONI

Quando si parla di "Feminisierung der Kirche" si intendono spesso cose diverse. Per affrontare in modo competente la questione della rappresentanza numerica dei sessi è opportuno distinguere tra collaboratori a tempo pieno, volontari oppure fedeli che partecipano attivamente alla vita della chiesa.²

Riguardo alla presenza numerica delle donne nelle professioni ecclesiali si può fondamentalmente dire quanto segue. In società le persone si dividono equamente tra i sessi. Ogni presenza di uomini e donne in professioni ecclesiali, che non si distanzia troppo da quanto detto, è da considerarsi una suddivisione normale. Se si prendesse quale riferimento la presenza delle donne al servizio della Chiesa precedente il Concilio Vaticano II, la constatazione non potrebbe che essere, che oggi il numero delle donne quali collaboratrici pastorali è generalmente aumentato.

1

² Quale strumento di lavoro il Consiglio delle donne si è basato in particolare sulla relazione introduttiva del seminario "Feminisierung der Kirche" della Prof. Dr. Stephanie Klein, professoressa di teologia della pastorale all'Università di Lucerna.

Con il concetto della Chiesa al femminile, si intende una sovra-rappresentanza delle donne che non è documentata. Infatti, ad esempio una statistica³: nel 2012 i collaboratori pastorali con diploma universitario, nelle parrocchie della Svizzera, si ripartiscono tra maschi e femmine, in una percentuale che vede le donne (collaboratrici pastorali) al 12 % e gli uomini al 88% (sacerdoti diocesani, sacerdoti religiosi, diaconi e collaboratori pastorali). Senza considerare il clero (maschile) i collaboratori pastorali raggiungono il 17% a fronte di un 12% di collaboratrici pastorali.

Nella catechesi la presenza femminile è senza dubbio prevalente. Senza queste donne la Chiesa non potrebbe assolvere qui e altrove al suo compito di formazione alla fede, come anche nella società civile in cui la presenza delle donne è numericamente prevalente nell'insegnamento. La poca presenza maschile potrebbe tuttavia essere riconducibile ad una minor attrattività delle professioni indicate a seguito delle condizioni di impiego (spesso attività a tempo parziale) non sufficientemente remunerate.

Nelle attività di volontariato entrambi i sessi sono presenti, a tutt'oggi, con una ripartizione tradizionale dei ruoli, gli uomini nelle posizioni di comando, le donne piuttosto in quelle di servizio.

Tra i fedeli laici, presenti durante la celebrazione eucaristica, le donne sono di regola più numerose.

Aspetti demografici possono spiegare in parte tale fenomeno: maggiori aspettative di vita nelle donne, più vedove rispetto a vedovi. Comunque, sarebbe opportuno un ulteriore approfondimento delle cause della minor partecipazione maschile.

CAMBIAMENTI NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

La Chiesa è indubbiamente coinvolta in un processo di cambiamento, che non è tuttavia legittimo ricondurre alla presenza femminile nei servizi ecclesiali.

La Chiesa negli ultimi decenni ha perso d'influenza in società; tale constatazione, sebbene dolorosa, non ci esime dall'operare un accurato approfondimento delle sue cause. Alcune di queste vengono sommariamente di seguito discusse:

³ SPI (Hg.), Katholische Kirche in der Schweiz. Kirchenstatistik 2013. Zahlen, Fakten, Entwicklungen, St. Gallen 2013, pag. 76, grafico 4.7

La fede è diventata una opzione fra le altre a seguito dell'individualismo imperante nella nostra società, a maggior ragione ne è colpita la fede vissuta nella Chiesa.

La Chiesa ha perso di importanza per diverse classi sociali, già nel 19. secolo, e non è perciò possibile ricondurre quanto sopra alla presenza di donne professionalmente attive nella Chiesa, che dura invece solo da qualche decennio. A causa della industrializzazione e del prevalere di schemi di pensiero scientifici, la Chiesa perse, a quel tempo, visibilmente il contatto con il mondo del lavoro e con la borghesia istruita.

Al fine di compensare la perdita di influenza nella società, la Chiesa cattolica si orientò in modo mirato alla formazione del singolo e delle famiglie in ambito spirituale e pastorale. Ciò portò di fatto il mondo femminile, in particolare delle mamme, ad essere investito della responsabilità primaria della vita di fede personale e della sua trasmissione. Gli uomini, in particolari i papà, furono sgravati di conseguenza di questa responsabilità.

Inoltre, con l'avvento del 20. secolo, alcune certezze sociali persero la loro forza normativa e i movimenti di emancipazione rivendicarono l'uguaglianza di tutti gli uomini indipendentemente dalle razza, dall'integrità fisica o mentale o dal genere.

Con ciò rimane aperta la problematica della partecipazione ai processi decisionali che mette in discussione gli equilibri di poteri tramandati.

Infine, la globalizzazione dei mercati e i nuovi flussi migratori contribuirono a creare in tempi più recenti nuovi scenari.

La Chiesa ha oggi l'arduo compito di reagire a questi cambiamenti sociali. Solamente con una analisi accurata e tralasciando spiegazioni semplicistiche o addirittura stigmatizzazioni, si può andare avanti.

Che la Chiesa cattolica in Svizzera voglia affrontare questa sfida è mostrato dagli sforzi profusi dalle strutture di servizio pastorale e dalle differenti professioni pastorali, nell'ottica della risposta alle nuove sfide poste⁴.

IL CONCETTO DI UNA CHIESA AL FEMMINILE

Con questo concetto si può intendere una accresciuta presenza del mondo femminile in termini di numeri o di contenuti, ma la sua connotazione negativa e discriminatoria ha come conseguenza di suscitare reazioni emozionali, che impediscono uno scambio costruttivo sulla collaborazione tra uomini e donne

⁴ Si veda ad es.: Pastoralplanungskommission der Schweizer Bischöfe (Hg.). Seelsorgeberuf in Veränderung, St. Gallen 20014

nella società e nella Chiesa di oggi e di domani. La collaborazione femminile non è forse un di più per la vita della Chiesa?

Laddove viene usato il termine “Feminisierung”, spesso e volentieri vengono assegnati ai due sessi degli stereotipi relativi a comportamenti e caratteristiche, che per la parte maschile sono visti come positivi e per la parte femminile invece sono rivestiti di una connotazione negativa.

Il concetto emerge sempre di nuovo quando le donne penetrano campi di attività tradizionalmente maschili. La presenza attiva delle donne sembra irritare alcuni rappresentanti maschili, sino a suscitare delle paure. In questo processo di cambiamento, può anche capitare, che la presenza femminile immaginata sia in realtà superiore a quella reale.

Il concetto di “Feminisierung” non è perciò adeguato all’analisi dei cambiamenti sociali, in quanto tende a ridurre processi complessi a cause troppo semplici e univoche.

Questo concetto provocatorio e altre espressioni politicamente scorrette sembrano essere ritornate di moda, scatenando un processo di polarizzazione che impedisce un dialogo sincero e aperto, che miri veramente alla risoluzione dei problemi. Non può essere nell’interesse della Chiesa accogliere queste tendenze in modo acritico.

RERSPONSABILITÀ E OPPORTUNITÀ

La Chiesa cattolica non può permettersi di rinunciare a donne ben istruite nell’ambito delle professioni pastorali ed ha pure la responsabilità di continuare a sviluppare questi profili professionali, a tutela sia della credibilità del suo mandato sia per motivi personali.

Pure la partecipazione dei due sessi in consessi ecclesiali (e istituzionali) deve essere stimolata. Anche tra il Popolo di Dio, le voci delle donne devono essere prese sul serio. A questo proposito, la Chiesa deve poter accogliere con riconoscenza come un arricchimento gli accenti che le donne portano nella spiritualità, come pure un nuovo modo di comunicare.

Viviamo in un tempo di grandi sfide, che la Chiesa potrebbe cogliere come una opportunità per essere di esempio anche nei confronti di altre istituzioni sociali, nella ricerca di nuove vie. La buona novella ci rende capaci e liberi da paure di costruire nuove relazioni strette.

Ciò non potrebbe anche tradursi in una maggiore forza irradiante della Chiesa?

Siamo convinti che per questo cambiamento ci sia bisogno del contributo femminile. Le donne non sono il problema della Chiesa, ma una parte della soluzione.

Nel contesto dei più recenti sviluppi politici, è necessario che la Chiesa alzi la sua voce. In un mondo percepito come sempre più complicato, cresce il desiderio in molte persone di ricevere spiegazioni semplici su quanto sta accadendo ed anche la nostalgia di personalità che siano in grado di proporre soluzioni lineari. La Chiesa ha qualcosa da contrapporre alle paure e alle polarizzazioni: l'immagine di una umanità che nella sua diversità è voluta e amata da Dio. La pluralità è un valore positivo, che la Chiesa deve difendere in modo deciso, avendo fiducia nell'azione dello Spirito Santo e nella ricchezza dei diversi carismi.

POSSIBILITÀ D'AZIONE

Una Chiesa senza l'inclusione e la partecipazione delle donne è oggi inimmaginabile.

Una collaborazione costruttiva al servizio del Vangelo può tuttavia concretizzarsi soltanto se vengono vissuti il rispetto reciproco, il riconoscimento e la stima.

I seguenti pensieri guida e raccomandazioni alla Conferenza episcopale svizzera potrebbero essere d'aiuto:

- discutere in modo aperto e differenziato sui ruoli di genere;
- usare il più possibile un linguaggio corretto di genere nella lingua parlata e scritta;
- esprimere apprezzamento delle donne nella Chiesa;
- respingere con decisione offese alle donne, ai deboli e alle minoranze (anche nei consessi pubblici);
- fare in modo che anche nei gremii esclusivamente maschili vengano tralasciate considerazioni negative nei confronti delle donne;
- favorire e sostenere l'equivalenza delle donne e degli uomini nelle cariche dirigenziali, decisionali e rappresentative della Chiesa cattolica;
- suscitare il dialogo nel mondo maschile su come vivere la Chiesa (la celebrazione eucaristica) quale sorgente spirituale per la vita;
- elaborare proposte per stimolare nel mondo maschile l'attrattiva della pedagogia religiosa e approfondire le ragioni della sua assenza.